

TITOLO/TITLE: IS THERE A CRISIS BEYOND CHAOS? ISLAM IN EUROPE BETWEEN TENSION AND CHANGE

PROPONENTE/I – PROPONENT/S: Chiara Anna Cascino, Nicola Di Mauro (Università di Napoli “L’Orientale”)

ABSTRACT (1500 parole/words):

ENGLISH BELOW

Il termine caos rimanda a qualcosa di disordinato, ingovernabile, caotico appunto, a disordine e instabilità permanenti e immutabili. SeSaMO ci invita a *spiegare la (le) crisi oltre il caos*, ovvero a riflettere sulla complessità dei processi e sulle molteplici dimensioni della crisi che rimanda, invece, all’idea di una situazione sì instabile (tendente al collasso, pronta a crollare) ma transitoria, a uno squilibrio (perlopiù traumatico) che presuppone una possibile risoluzione (di riordino o rinnovamento). All’opposto della crisi (e del caos) e da essa inseparabile c’è l’ordine, il regolare e disciplinato funzionamento o svolgimento di azioni e processi dai quali si rimuovono le tensioni. Georges Balandier affrontava la questione in *Il disordine. Elogio del movimento* (1991): le società si sono confrontate e si confrontano costantemente con soggetti del disordine che hanno una ambivalenza di fondo, sono allo stesso tempo *strumenti dell’ordine* (quando ne si usa la carica simbolica per ri-ordinare la società) e *agenti potenziali del disordine* (portando in sé la potenza di distruggere o quantomeno trasformare la società). Viene da chiedersi, allora, quale è l’ordine messo in discussione dalla crisi.

L’idea dalla quale vogliamo partire, però, è il superamento dell’asse dicotomico ordine/disordine per far emergere linee di movimento e processi di trasformazione. Si può realmente parlare di crisi in un sistema che sembra non-ordinato, caotico, nel quale il carattere transitorio della crisi sembra scomparire? O, piuttosto, possiamo provare ad analizzare e comprendere la società intesa come sempre in movimento (i risultati del quale sono di solito indefiniti o ignoti)?

Per farlo proponiamo di capovolgere i punti di vista, di rivolgere sguardo e analisi all’Europa, uno spazio che sembra stabile e statico, nonostante le crisi superate e in atto, soprattutto se messo a confronto con Medio Oriente e Nord Africa. L’Europa è un luogo abitato da milioni di musulmane e musulmani che producono cambiamenti significativi nella società e all’interno della comunità religiosa, in uno spazio transnazionale e globale. L’Europa è parte del *centro* che per molti musulmani è il luogo dove “più che altrove, il principio, al tempo stesso assiale e radiale, della *shahāda* assume tutto il suo significato” (Ramadan, 2006). Proponiamo, quindi, di pensare alle musulmane e ai musulmani in/d’Europa (alle relative formazioni sociali, politiche, religiose) come soggetti del cambiamento (e non soggetti del disordine) che, nel continuo modellarsi e modellare, dissolvono il velo dell’apparente ordinarietà introducendo con forza elementi di tensione.

Assumere la tensione come elemento costitutivo del cambiamento significa porre l’attenzione sulle relazioni di potere (tra soggetti e spazi diversi) che producono il divenire storico. Le società possono essere pensate come composizioni di e interferenze tra campi di tensione all’interno dei quali le costanti non sono tanto l’ordine o la crisi (men che meno il caos) ma il movimento e il confronto tra le *forze che stanno premendo nel presente*

(Deleuze, 2019). Le musulmane e i musulmani in/d'Europa prendono parte alle relazioni di potere nei diversi campi di tensione (sociale, politico, economico, culturale, religioso).

L'obiettivo del presente panel è quello di mettere a confronto ricerche sulle musulmane e i musulmani in/d'Europa che, da prospettive disciplinari diverse, possano far emergere linee di movimento e tensione attive nei campi sociali, politici, economici, culturali e religiosi. Più nello specifico, si invita alla presentazione di analisi del ruolo esercitato dalle musulmane e dai musulmani in/d'Europa (e dalle relative formazioni sociali, politiche, religiose) nelle trasformazioni compiute e/o in atto riguardo (e non limitate) a:

- processi di inclusione/esclusione sociale, partecipazione e associazionismo;
- spazio pubblico e rapporti con soggetti del territorio più o meno istituzionali;
- cittadinanza e godimento dei diritti di libertà religiosa;
- organizzazione, mobilitazione e produzione giurisprudenziale islamiche;
- ordinamenti giuridici;
- impresa, welfare, servizi e organizzazione del lavoro;
- produzione culturale.

Si considera, quindi, l'islam come variabile fondamentale per la comprensione e la spiegazione di alcuni processi di trasformazione che investono uno spazio transnazionale e globale. Essi, infatti, in quanto processi attivati e partecipati da musulmane e musulmani in/d'Europa, non interessano solo lo spazio europeo, ma anche i contesti a maggioranza islamica. Tra essi l'area MENA, considerata il *centro* dell'ecumene islamica, è lo spazio dove l'azione *decentrata* delle musulmane e dei musulmani può avere effetti significativi. In questo senso, il panel si pone l'obiettivo generale di far emergere relazioni e interferenze tra soggetti e spazi diversi che ci permettono di ridiscutere i concetti binari di ordine/disordine, centro/periferia.

Si accettano contributi in lingua italiana, inglese e francese.

ENGLISH VERSION

The term chaos refers to something disordered, ungovernable, chaotic precisely. It is usually related to permanent and immutable disorder and instability. The SeSaMO Call for Panels encourages to explain the crisis beyond chaos, e.g. to reflect on the complexity of the processes and on the multiple dimensions of the crisis. The term crisis indeed refers to an unstable situation (tending to collapse, ready to collapse) but also transitory, to an imbalance (mostly traumatic) which is expected to end up with a reorganisation or a renewal. As opposed to the crisis (and chaos), yet inseparable from it, one finds the idea of order, namely the regular and disciplined functioning or execution of actions and processes without tensions. Georges Balandier addressed the matter in his book *The Disorder. In praise of the movement* (1991). He claimed that societies keep engaging with ambivalent subjects of disorder, who are at the same time *instruments of order* (when their symbolic significance is used to re-order society) and *potential agents of disorder* (when they hold the power to destroy or at least transform society). It is any wonder what is the order engaged by the crisis.

Our aim is to overcome the *order / disorder* dichotomy to bring out the processes of transformation. What is the meaning in speaking of a crisis in a chaotic system, where the transitional nature of the crisis seems to disappear? Or, rather, is it possible to analyse societies in continuous movement whose results are usually undefined or unknown?

We propose to shift the points of view by analysing Europe. Despite the crises still in progress, Europe seems stable and static, especially compared with the Middle East and North Africa. Yet, it is a place inhabited by millions of Muslims who drive major change in society and within the religious community, in a transnational and global space. For Muslims, Europe could be the place where "more than anywhere else, the *shahāda*

principle, both in its axial and radial way, takes on all its meaning" (Ramadan, 2006). We therefore encourage to think about Muslims in / of Europe in their social, political, religious dimension as subjects of change (and not subjects of disorder). As subjects of change, they remove the veil of apparent ordinariness by forcefully introducing elements of tension.

If tension is a constitutive element of change, it means focusing attention on the power relations (between subjects and spaces) that produce historical development. Societies should be seen as a complex field of tension, where the constants are not order or crisis (let alone chaos), but the negotiation between *forces that are pushing in the present* (Deleuze, 2019). Muslims in / of Europe take part in these power relations in different ways in the social, political, economic, cultural, religious field.

The aim of this panel is to compare research on Muslims in / of Europe with multidisciplinary perspectives in order to highlight movement and tension in the social, political, economic, cultural and religious fields. We encourage to submit papers on how Muslims in / of Europe (and their social, political, religious backgrounds) are involved in the (ongoing) transformations regarding (and not limited to):

- processes of social inclusion / exclusion, participation and associations;
- public space and relations with institutional or non institutional subjects;
- citizenship and religious freedom rights;
- Islamic law and legal systems;
- business, welfare, labour organisation system;
- cultural production.

The Islamic religion is key to understanding transformation processes in a transnational and global space. Even though Muslims in / of Europe are the protagonists in these processes, they do not only affect the European area, but also Muslim majority countries such as the ones in the MENA area, usually considered the centre of the Islamic ecumene. In fact, the decentralised action of Muslims in / of Europe does affect MENA countries in many ways. Under this light, the panel aims at bringing out the relationships between different subjects and spaces in order to re-discuss the order / disorder, centre / periphery dichotomies.

Submissions in Italian, English and French are welcome.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I – SHORT BIO OF PROPONENTS

Chiara Anna Cascino has a PhD in Islamic Law from the Department of Asian, African and Mediterranean at the University of Naples "L'Orientale". Her research interests lie in the field of contemporary Islamic Studies and her PhD studies dealt with Muslim minorities law and contemporary Islamic da'wah. Along with several fieldworks in Egypt and Morocco, she worked in two projects on jihadist radicalisation in Italian prisons, funded by the EU and managed by the Italian Ministry of Justice and the Department of Penitentiary Administration.

Nicola Di Mauro has a PhD in the Contemporary History of Islam from the Department of Asia, Africa and the Mediterranean at the University of Naples "L'Orientale". His doctoral research concerned the management of the Islamic religious field in Italy with specific reference to the organisation and action of Moroccan Muslims or Muslims of Moroccan origin. In recent years he has worked in projects funded by the EU – in partnership with the Italian Ministry of Justice and the Department of Penitentiary Administration – focused on jihadist radicalisation in Italian prisons. He is associate researcher at the local unit of the University of Padua for the Erasmus+project "Les trajectoires des diaspora turque et marocaine en Europe" (lead partner Université Saint-Louis, Brussels). Di Mauro is adjunct professor at Loyola University of Chicago – John Felice Rome Center and he currently focuses his research on relationships between Islamic communities and institutions in the southern regions of Italy.

INDIRIZZO/I EMAIL/EMAIL ADDRESSES:

chiaracascino@gmail.com

nicoladimauro88@gmail.com